
Francis Mus et Karen Vandemeulebroucke (dir.), *La traduction dans les cultures plurilingues*

Ilaria Vitali



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4218>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4218

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 372

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, «Francis Mus et Karen Vandemeulebroucke (dir.), *La traduction dans les cultures plurilingues*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4218> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4218>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Francis Mus et Karen Vandemeulebroucke (dir.), *La traduction dans les cultures plurilingues*

Ilaria Vitali

NOTIZIA

FRANCIS MUS et KAREN VANDEMEULEBROUCKE (dir.), *La traduction dans les cultures plurilingues*, Arras, Artois Presses Universitaires, 2011, pp. 248.

- 1 Secondo la definizione che ne fornisce il dizionario, la traduzione è l'arte di trasferire un testo da una lingua ad un'altra. Cosa succede, però, se le lingue in gioco sono più di due, ovvero se la lingua di partenza e quella di arrivo sono coinvolte in un complesso tessuto plurilinguistico? La delicata domanda è alla base di questo ricco studio curato da Francis MUS e Karen VANDEMEULEBROUCKE, con la collaborazione di Lieven D'HULST e Reine MEYLAERTS, che si propone di analizzare la traduzione nel contesto delle culture plurilinguistiche. Contributi di carattere storico, teorico e analitico invitano a fare un «tour d'horizon» delle pratiche traduttive in paesi come il Canada, il Belgio, la Svizzera e i Caraibi. Pur caratterizzate tutte dalla copresenza di più lingue, queste aree geografiche si differenziano tra loro per la complessa tessitura di relazioni di «simmetria» ed «equivalenza» che vengono a instaurarsi all'interno delle loro realtà linguistiche, che spaziano dal plurilinguismo alla diglossia, mostrando tensioni identitarie e conflitti irrisolti.
- 2 Diversi percorsi possono essere ricavati dal lettore all'interno di questa brillante raccolta: una prima strada possibile è quella di leggere i contributi secondo un ordine cronologico, che parte dall'affermazione delle ideologie monolingui nel XIX secolo e arriva fino alla loro radicale messa in discussione nella seconda metà del XX, con

l'avvento dell'era «post-coloniale». Un'altra via percorribile è quella di considerare gli studi secondo una divisione per aree geografiche, facendo così emergere le grandi differenze negli statuti linguistici dei paesi plurilingui presi in esame. C'è poi il percorso suggerito dai curatori stessi, che dividono il testo in tre macro-sezioni: la prima, dedicata ai «*médiateurs*» nelle culture plurilingui, mostra una delle figure meno note e più trascurate negli studi del settore. Eppure sono proprio i mediatori, siano essi traduttori, giornalisti o locutori bilingui, ad assicurare il passaggio, il trasferimento da una lingua all'altra all'interno di una stessa realtà caratterizzata dalla copresenza di più lingue, che non per forza sono conosciute da tutti gli abitanti. La seconda sezione dello studio è dedicata invece agli «*espaces plurilingues*», in particolare all'analisi di quei dispositivi culturali, sociali e politici predisposti – in maniera assai diversa – nei paesi in questione. La terza parte, dedicata agli «*auteurs plurilingues*», presenta qualche esempio concreto, spaziando dagli autori alsaziani ai *chicanos*, passando dai *latino poets*.

- 3 Considerando l'apporto alla riflessione sulle letterature emergenti e post-coloniali, la raccolta coordinata da Francis Mus e Karen Vandemeulebroucke è davvero significativa e assume un valore ancor maggiore se letta in relazione agli studi sul «capitale letterario» e sulla «letteratura mondiale» di Pascale Casanova. A lungo occultati, i rapporti di «*inégalité*», presenti per definizione in ogni tentativo di trasporre un testo da una lingua ad un'altra, sono qui invece reconsiderati e analizzati nella loro complessità. Un testo di sicuro interesse anche per chi non si occupa strettamente di traduzione, ma di relazioni interculturali in senso lato.